AL SOFFIO DELLO SPIRITO.
PELLEGRINI IN PARTENZA
Incontro di preparazione per i cresimati

In occasione del Pellegrinaggio a Roma l'Ufficio per l'Annuncio e la Catechesi suggerisce di dedicare **un incontro alla preparazione dell'esperienza.** L'attività è pensata per i cresimati iscritti al pellegrinaggio ma può essere proposta a tutto il gruppo, per condividere anche con chi non potrà essere presente questa importante tappa dell'itinerario di catechesi.

La prima parte dell'incontro, costituita dal momento dell'***Affascinare***, aiuta ad entrare nella dinamica del viaggio, a partire dal vissuto dei ragazzi; vengono proposte tre attività, con tre differenti linguaggi; il catechista si orienti verso quella che meglio incontra le caratteristiche del suo gruppo e le risorse a disposizione in parrocchia.

Alla fine dell'incontro i ragazzi saranno invitati a comporre un breve versetto di preghiera; **al catechista il compito di raccogliere le preghiere scritte dai ragazzi e di portarle a Roma,** per la prima tappa del pellegrinaggio. I gruppi che proporranno questo incontro prima del 10 marzo possono **anche i**nviare via mail entro tale data le preghiere all'Ufficio (*cresimati.roma@diocesitreviso.it*), per contribuire alla stesura del libretto che sarà consegnato a tutti i partecipanti.

Obiettivi

I ragazzi:
- si pongono davanti alla loro esperienza antropologica del viaggio, del partire;
- collocano il pellegrinaggio tra le esperienze di partenza e ne identificano i tratti a partire dalla vicenda di Abramo;
- prendono consapevolezza delle loro aspettative e difficoltà rispetto al pellegrinaggio a Roma;
- si predispongono a vivere l'esperienza in un atteggiamento di affidamento al Signore.

PER AFFASCINARE. Il viaggio

1. Un racconto.

IL catechista inizia l'incontro con il racconto di Martin Buber; alla fine chiede ai ragazzi di raccontare a loro volta qualcosa di prezioso che hanno scoperto in un loro viaggio.

Lasciare qualche minuto di silenzio prima di condividere i racconti; una breve scrittura autobiografica può aiutare il tempo della riflessione e dell'ascolto reciproco:

Quando avevo..... .....anni

sono andato.....

insieme a .....

In questo viaggio ho scoperto che

.....

.....

Ai giovani che venivano da lui per la prima volta, Rabbi Bunam era solito raccontare la storia di Rabbi Eisik, figlio di Rabbi Jekel di Cracovia. Dopo anni e anni di dura miseria, che però non avevano scosso la sua fiducia in Dio, questi ricevette in sogno l'ordine di andare a Praga per cercare un tesoro sotto il ponte che conduce al palazzo reale. Quando il sogno si ripetè per la terza volta, Eisik si mise in cammino e raggiunse a piedi Praga. Ma il ponte era sorvegliato giorno e notte dalle sentinelle ed egli non ebbe il coraggio di scavare nel luogo indicato. Tuttavia tornava al ponte tutte le mattine, girandovi attorno fino a sera. Alla fine il capitano delle guardie, che aveva notato il suo andirivieni, gli si avvicinò e gli chiese amichevolmente se avesse perso qualcosa o se aspettasse qualcuno. Eisik gli raccontò il sogno che lo aveva spinto fin li dal suo lontano paese. Il capitano scoppiò a ridere: "E tu, poveraccio, per dar retta a un sogno sei venuto fin qui a piedi? Ah, ah, ah! Stai fresco a fidarti dei sogni! Allora anch'io avrei dovuto mettermi in cammino per obbedire a un sogno e andare fino a Cracovia, in casa di un ebreo, un certo Eisik, figlio di Jekel, per cercare un tesoro sotto la stufa! Eisik, figlio di Jekel, ma scherzi? Mi vedo proprio a entrare e mettere a soqquadro tutte le case in una città in cui metà degli ebrei si chiamano Eisik e l'altra metà Jekel!". E rise nuovamente. Eisik lo salutò, tornò a casa sua e dissotterrò il tesoro con il quale costruì la sinagoga intitolata "Scuola di Reb Eisik, figlio di Reb Jekel". *Martin Buber, Il cammino dell'uomo, Qiqajon*

2. Un video

Proiettare un breve video con significative esperienze di pellegrinaggio. Può essere interessante mostrare il servizio giornalistico mandato in onda su TGR con la testimonianza di un gruppo di ragazzi di Belforte: hanno chiesto come regalo di maturità ai genitori di andare in pellegrinaggio a Santiago, insieme al loro compagno di classe disabile e si sono attrezzati per poter affrontare le difficoltà del percorso.

Confronto in gruppo a partire da alcune provocazioni:

- che cosa ti colpisce maggiormente rispetto ad altre esperienze di viaggio?
- che cosa senti lontano? che cosa ti spaventa?
- che cosa ti attira?

https://www.youtube.com/watch?v=EQ61u48OSV8)

Per saperne di più…

902 CHILOMETRI A PIEDI
L'IMPRESA DEI BLEFORTISSIMI SUL CAMMINO DI SANTIAGO

25 SETTEMBRE 2021 | di Stefania Delendati

Sono partiti il 22 giugno da Saint Jean Pied de Port, ai piedi dei Pirenei, in Francia, il 21 luglio sono giunti a Santiago de Compostela. 779 chilometri percorsi a piedi in 30 giorni per il pellegrinaggio più famoso del mondo, quello che ha come meta la Cattedrale dedicata a San Giacomo, nella regione spagnola della Galizia. Poi un'altra "manciata" di chilometri per arrivare ad un totale di 902 e raggiungere la fine del mondo, Finisterre, il "chilometro zero" del cammino, un tempo considerato il termine delle terre conosciute.

È stato il viaggio post maturità di Marco, Cristiano, Davide, Adam e Manuel, cinque ragazzi marchigiani, cresciuti insieme e amici da sempre, che in quest'avventura sono stati accompagnati dalla mamma e dal fratellino di Marco, Michela e Ludovico, da tre giovani che si sono occupati delle foto, delle riprese video e del supporto logistico, seguendoli con un furgone, e da Joëlette, una speciale sedia a rotelle da fuoristrada. Già, perché Marco detto Schiara è un giovane con disabilità che quei 902 chilometri se li è fatti su una sorta di "portantina" a ruota unica che consente alle persone con mobilità ridotta di affrontare itinerari sterrati che su una comune carrozzina sarebbero impraticabili.

L'idea è nata con l'intenzione di far vivere a tutti un'esperienza importante, capace di arricchire il bagaglio personale di ognuno, un'impresa sportiva unica nel suo genere. Condividere un tempo insieme è ciò che ci ha

spinto a partecipare, a 18 anni stare con gli amici è ciò che tutti desiderano". Una scelta impegnativa, dicevamo, "per guidare la Joëlette bisogna fare un corso di formazione, che noi abbiamo fatto a giugno dello scorso anno. Serve pratica, per prendere confidenza con l'ausilio e trovare il passo giusto per tutti", ci raccontano. Preso il ritmo sincronizzato dei quattro portatori, si è trattato di cercare le adeguate strutture ricettive, un lavoro complicato dalla pandemia, come spiega Marco: "Strutture ne esistono, ma non è stato semplicissimo. Trovare un posto accessibile, per dieci persone, sotto pandemia mondiale è stato impegnativo. Ci siamo dovuti adattare alle circostanze del momento". Lui non è nuovo ad esperienze come questa, ma sempre sull'asfalto e a bordo di una carrozzina manuale. Si sta comodi sulla Joëlette? La risposta è rapida e sorridente: "Comodi…direi di no! Ciò non toglie che sia stata un'avventura incredibile, ce l'abbiamo messa tutta e abbiamo dato il massimo. Il momento più bello? Arrivati al km 0, sull' Oceano.
Completamente circondati dall'acqua, a perdita d' occhio, è li che abbiamo realizzato di avercela fatta, che oltre non si poteva andare. Momenti difficili ce ne sono stati, ma li abbiamo sempre affrontati con leggerezza, ironia e riuscendo sempre a trovare soluzioni. Penso senza dubbio a O' Cebrerio, un dislivello importante in una sentieristia per niente agevole, e le Mesetas, una piana apparentemente facile, ma lunga, sconfinata, con tanto sole. Le difficoltà erano all'ordine del giorno! Abbiamo avuto anche problemi tecnici, come cambio pasticche ai freni e cambio gomma prontamente risolti". Sono stati necessari resilienza, nervi saldi, preparazione atletica e coraggio, si capisce perché si fanno chiamare Belfortissimi, hanno una marcia in più!

---

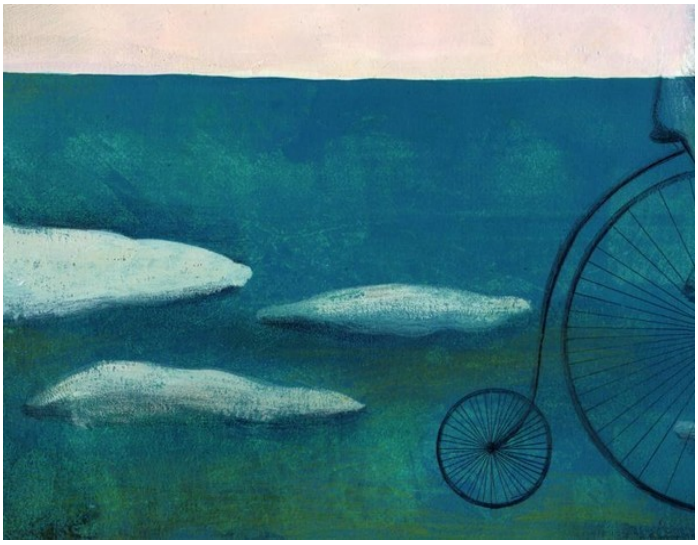
3. Un'immagine

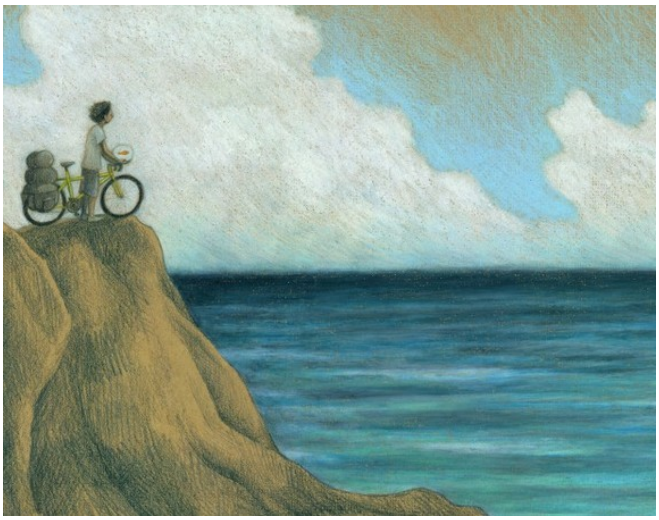
Mostrare ai ragazzi le immagini di alcuni dipinti esposti qualche anno fa nel Museo diocesano di Padova, in occasione della mostra ***Il Viaggio. I colori del sacro***. Per renderle maggiormente visibili si possono stampare e appenderle in un angolo della stanza.

Nella mostra ogni artista ha dato un contributo con la sua opera, raffigurando differenti viaggi e differenti modi di intendere la straordinaria esperienza del viaggiare che da sempre ha connotato la natura umana. Scriveva un critico a proposito di questa mostra: "L'interpretazione dell'Illustrazione si rivela, nei confronti della foto, imbattibile. Con il disegno non ci si limita a raccontare un viaggio realmente vissuto ma si possono narrare viaggi impossibili, viaggi immaginari, fantastici, tutti frutto di esperienze individuali, intellettuali, culturali e spirituali…".

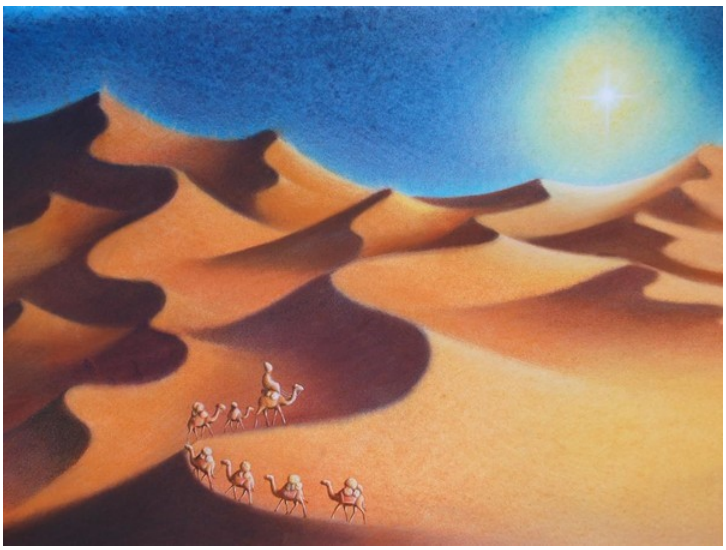
E tu, se fossi stato invitato a partecipare alla mostra con un tuo disegno sul viaggio, quale contributo avresti portato? Chiedere ai ragazzi di realizzare la loro tela, esprimendo un'idea, un'esperienza, un desiderio di viaggio. Fornire cartoncini, colori di vario genere e lasciare un tempo adeguato. Infine chiedere a ciascuno di appendere il suo disegno tra le illustrazioni della mostra, con un breve commento di presentazione:

Ho disegnato ……(breve descrizione del disegno) perché secondo me il viaggio è……
……
……
.





9-208



PER APPROFONDIRE: C'è viaggio e viaggio. Il pellegrinaggio di Abramo

Leggere il brano di Genesi 12.1-5 e aiutare i ragazzi a vedere nella vicenda di Abramo e della sua parentela un aiuto per disporsi nel modo migliore a vivere il loro viaggio, il pellegrinaggio verso Roma.

Si possono approfondire alcuni di questi passaggi:

- ***l'invito:***

Abramo accoglie un invito, una chiamata del Signore; nel caso dei ragazzi è stata la proposta del catechista, di un amico, della famiglia… attraverso i quali il Signore li ha invitati.

Abramo parte con la consapevolezza che è il Signore a chiamarlo; per questo lo porta nel cuore, trovando momenti e tempi per stare con lui. Anche noi possiamo stare con il Signore, in particolare nei momenti di preghiera, che sarà presente in modo importante nel pellegrinaggio.

Genesi 12,1-5

Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. Abram prese la moglie Saràì e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan. Arrivarono nella terra di Canaan.

- ***la promessa***:

Abramo riceve una promessa di benedizione, di prosperità, oltre i suoi più profondi desideri. Anche per noi questo pellegrinaggio contiene la promessa di doni che il Signore vorrà offrirci, doni che prima di partire non conosciamo, ma che, come Abramo, siamo chiamati ad accogliere, per la nostra vita, per il nostro futuro, per il cammino di fede di ciascuno e di chi cammina con noi.

- ***i compagni di viaggio****:*

Abramo non parte da solo: porta con sé la moglie Sara, il nipote Lot e molti familiari. Anche noi non partiamo da soli ma insieme a ragazzi, sacerdoti e catechisti. Alcuni sono volti noti, per la maggior parte sono nuovi. Ingrediente fondamentale di un pellegrinaggio è aprirsi a nuovi incontri, nuove amicizie. Come Abramo anche noi potremo gustare una fraternità più grande del solito piccolo gruppetto (*"in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra"*).

- ***il bagaglio:***

Abramo non parte soltanto con persone ma con una serie di beni ("*Abram prese la moglie Saràì e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran*"); possiamo intenderli non soltanto come cose materiali che Abramo vuole portar con sé, ma come tutta l'esperienza maturata fino ad allora, nel bene e nel male, tutto il cammino di fede vissuto fino a quel momento. Questo è valido anche per noi: non sarà necessario portare strumenti e cose superflue (ciò che può distrarre), ma la bellezza e le fatiche fin ora respirate nel nostro cammino di fede.

- ***la meta***

Abramo ha una meta, Canaan, così come il nostro pellegrinaggio ha la sua meta a Roma. Ci sono però altre mete da raggiungere, nel nostro itinerario spirituale; anche Abramo ha nel cuore il desiderio della meta, ma durante il suo percorso resta aperto e disponibile a tutto quello che potrà vivere durante il pellegrinaggio.

Tempo di confronto in gruppo: in quali passaggi mi ritrovo? In quali sento una maggiore difficoltà?

PER ASSIMILARE: il mio viaggio. Pellegrini a Roma

Concludere l'incontro con un momento di preghiera attraverso la lettura del **Salmo 122,** uno dei Canti di salita, come venivano chiamati i Salmi (dal 120 al 134) intonati da Israele quando entrava nel Tempio**.** Questi Salmi, scritti generalmente dopo il ritorno dall'esilio, esprimono la gioia di arrivare a destinazione, di partecipare ad un'assemblea liturgica in profonda comunione con Dio e con il popolo. Sono Salmi che accompagnano un cammino, un cammino fisico, quello verso la città santa, ma anche un cammino interiore, quello verso il Signore.

Leggere il Salmo a cori alterni; far seguire un tempo di silenzio in cui ogni ragazzo aggiunge al Salmo la sua strofa, con la quale può esprimere il suo stato d'animo da pellegrino, in partenza per Roma, la città santa. Le strofe composte dai ragazzi e raccolte dai catechisti saranno poi consegnate al vescovo il primo giorno del pellegrinaggio.

Salmo 122 (121)
Canto delle salite. Di Davide.

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».

Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.

È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.

Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;

sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi.

Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su te sia pace!».
……
……
……
……

Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.

Sia gloria al Padre e al Figlio
E allo Spirito Santo
Com'era nel principio
Dei secoli dei secoli. Amen.